

I legali annunciano l'intenzione del manager in carcere

«Lascero Publitalia» Dell'Utri dimissionario Giudizio immediato per Berlusconi?

Marcello Dell'Utri intende lasciare il vertice di Publitalia. Così l'annuncio di uno dei legali del braccio destro del Cavaliere, accusato di avere «gonfiato» fatture per creare fondi neri. A Milano, il pm Margherita Taddei ha già pronta la richiesta di rinvio a giudizio immediato di Silvio Berlusconi per la frode fiscale da quattro miliardi per la compravendita dei terreni a Macherio. Il 4 luglio udienza preliminare per la corruzione Fininvest dei finanziari.

GIOVANNI LACCASO

MILANO. Marcello Dell'Utri, in carcere dal 29 maggio, intende lasciare il vertice di Publitalia. Lo ha annunciato ieri l'avvocato torinese Metello Scaparone, uno dei due legali che difendono il potente braccio destro del Cavaliere. A sua volta, per Silvio Berlusconi proprio ieri si sono accorciati i tempi della verifica processuale per l'accusa di frode fiscale, poiché il pm Margherita Taddei ha già preparato la richiesta di giudizio immediato. Una giornata per le disavventure giudiziarie del Biscione. Publitalia, il cui vertice di fatto è già delegittimato dopo la clamorosa richiesta della procura milanese di insediare in sua vece un commissario, da ieri si avvia ad essere anche formalmente decapitato.

Biscione nei guai

Secondo il legale, Dell'Utri, in carcere ad Ivrea, potrebbe avere già firmato la lettera di dimissioni, una decisione assunta in attesa che si chiariscano i termini della vicenda processuale che lo tiene in carcere. Come è noto, Dell'Utri è accusato di avere «gonfiato» fatture per ingenti somme, allo scopo di costituire fondi neri in Italia ed in Svizzera. Decise le confessioni di un socio d'affari, fatto fuggire in Florida, dove però è stato riacquisito. Ma oggi Marcello Dell'Utri sarà di nuovo interrogato, e questa circostanza potrebbe fornire una lettura ravvicinata della decisione di abbandonare la presidenza di Publitalia. Se infatti Dell'Utri non riveste più cariche di comando, potrebbero decadere due dei tre elementi che, secondo il pm, di solito giustificano la custodia cautelativa in carcere, ossia il pericolo di inquinamento delle prove ed il rischio che il reato venga reiterato.

Sull'affaire di villa Macherio, la magione del Cavaliere adagiata tra i verdi prati della Brianza alle porte di Milano, il pm di Mani pulite gioca d'anticipo. Mancano sette giorni alla scadenza dei termini, ed il pm Margherita Taddei ha già preparato la richiesta al Gip Fabio Paparella di chiamare a giudizio immediato

ruolo-chiave nella frode. Secondo i legali, quei documenti sarebbero stati acquisiti in modo irregolare. Quale potente incidenza hanno quelle carte sul delicato equilibrio tra accusa e difesa? Per quale motivo lo staff legale del Cavaliere li teme? Comunque sia, il pm Margherita Taddei ha deciso di rompere gli indugi e di affrettare i tempi della verifica dibattimentale, ritenendo di avere acquisito elementi sufficienti di prova. Oltre al giudizio immediato, il pm chiede, in subordine, il rinvio a giudizio con il rito ordinario. In un modo o nell'altro, in tempi più rapidi o più lenti, il «caso» di villa Macherio sta per imboccare la dirittura d'arrivo.

Con Berlusconi, viene chiesto il giudizio di altre nove persone, tra cui spiccano Salvatore Sciascia, direttore dei servizi fiscali Fininvest, Giuseppe Spinelli che amministra il patrimonio personale del Cavaliere, e Livio Gironi, collaboratore del Biscione. Invitato a comparire lo scorso 8 maggio, il leader di Forza Italia aveva disertato il round. Si era giustificato sostenendo che prima voleva conoscere la sorte della richiesta, allora pendente davanti al Gip, di una perizia contabile sulle carte dell'operazione immobiliare al centro della contesa. Ma poi Paparella, accogliendo le tesi del pm, aveva respinto l'istanza il 23 maggio. Niente perizia perché l'accertamento peritale in quella fase risultava a suo dire superfluo. Respinta dal Gip, l'ipotesi di contrattare l'accusa sul suo stesso terreno, dimostrando documenti alla mano la totale regolarità dell'operazione, era stata rilanciata dai difensori che più volte hanno preannunciato la famosa perizia di parte, attorno alla quale si è creata una legittima e diffusa curiosità. Finora, tuttavia, deusa. Mentre la dottoressa Taddei conferma l'ipotesi contraria, e cioè che attraverso i passaggi di proprietà dei terreni di Macherio, e con l'uso artificioso delle immobiliari Itra e Bonaparte Due, è stata artatamente creata una plusvalenza di alcuni miliardi, circa quattro, sui quali non sono state pagate le tasse. L'operazione viene ricostruita, per via ipotetica, dallo stesso Gip Paparella nell'ordinanza del 23 maggio. Un vorticoso passaggio di soldi tra fiduciarie e prestanome per celare la vera destinazione dei quattro miliardi, ossia i libretti bancari del Cavaliere il cui nominativo, guarda caso, non compare mai in nessuna delle operazioni di compravendita, né esistono testimoni che lo chiamino in causa. Perché tante cautele di riserbo e segretezza?

Rito immediato

L'istanza di rito immediato per villa Macherio, assieme alla relativa documentazione, sarà depositata nei prossimi giorni nell'ufficio di Paparella, al quale spetta l'ultima parola. Se la richiesta verrà accolta, il «caso» passerà al vaglio di un tribunale, saltando l'udienza preliminare. In termini concreti, l'iter sarà molto più breve, un risparmio di tempo di almeno tre-quattro mesi, quanti di solito richiede il passaggio delle carte. Il verdetto potrebbe giungere entro l'autunno, e dunque la cronaca giudiziaria potrebbe intrecciarsi in modo preannunciato con le sorti politiche del Cavaliere.

La richiesta di giudizio immediato tronca di netto le schermaglie procedurali che gli avvocati Ennio Amodio e Giuseppe De Luca, i legali di Silvio Berlusconi, hanno intrapreso nel tentativo di chiudere il caso già nelle fasi preliminari, con l'archiviazione. Sfuma, perché battuto sul tempo, il loro progetto di documentare con una autorevole perizia - che non è stata ancora presentata - l'infondatezza dell'accusa, e quindi evitare l'inevitabile clamore di un processo in cui il Cavaliere si gioca prestigio e credibilità, la sua personale correttezza con lo Stato che di nuovo pretende di governare.

Il prossimo appuntamento che conta è il 14 luglio, data in cui ieri l'altro il dottor Paparella ha rinviato, causa sciopero degli avvocati, l'esame di una istanza presentata da Amodio e De Luca per estromettere dal fascicolo i documenti sequestrati a suo tempo dalle Fiamme gialle presso l'Ibra, una delle due immobiliari che, secondo l'accusa, avrebbero giocato un



Marcello Dell'Utri Olympia

Avvocati, lo sciopero verso la revoca Ieri incontro con Dini a palazzo Chigi

Si va verso la sospensione dello sciopero degli avvocati? Sabato, nel corso di una riunione ufficiale di tutte le organizzazioni che hanno aderito allo sciopero, verrà presa una decisione definitiva. Ma già ieri, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, le delegazioni dell'avvocatura hanno fatto intendere di essere rimaste soddisfatte dagli impegni assunti dal governo. «I rappresentanti del governo - afferma una nota di Palazzo Chigi - si sono impegnati a tener conto, in sede di reiterazione del decreto legge, delle indicazioni contenute nella risoluzione approvata dalla Camera dei deputati avvalorata, in questo ambito, del contributo propositivo dell'avvocatura in tema di competenza del giudice di pace e quanto al regime delle preclusioni. Il governo si è altresì dichiarato disponibile a valutare positivamente, in relazione alle indicazioni delle camere penali, modifiche che derivassero dal lavoro parlamentare riguardante l'art. 371 bis del codice penale concernenti il sistema del nuovo processo e nell'equilibrio dei soggetti processuali. Satisfazione è stata espressa da Pietro Folena, responsabile Giustizia del Pds.

Richiamo ad operare «sopra le parti»

Giovanni Paolo II ai vescovi: «I sacerdoti devono predicare e non fare politica...»

Invito del Papa ai vescovi a vigilare perché i futuri sacerdoti e teologi ricevano una formazione che li porti a testimoniare ed insegnare «la dottrina della Chiesa e non correnti di opinioni». Un orientamento espresso da Giovanni Paolo II in più occasioni, ma che viene rilanciato anche in vista del Convegno ecclesiale di Palermo. Significativa la nomina di monsignor Bertone come nuovo segretario della Congregazione per la dottrina della fede.

ALFONSO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I sacerdoti, i teologi devono ricevere, nei seminari, una formazione seria e rigorosa che li porti a testimoniare ed insegnare «la dottrina della Chiesa e non correnti di opinioni», operando, così, al di sopra delle parti senza mostrarsi di parte. Lo ha affermato, ieri mattina, Giovanni Paolo II, ricevendo i vescovi brasiliani in visita «ad limina». Pur raffermandosi del fatto che, in Brasile come in altre parti del mondo, l'ingresso dei giovani nei seminari è in aumento negli ultimi tempi dopo un periodo di crisi e di calo, Giovanni Paolo II ha richiamato i vescovi a «vigilare» perché, nella formazione dei futuri sacerdoti e teologi, prevalga la qualità rispetto alla quantità e, perciò, si deve accertare «con attenzione, i motivi profondi che spingono un giovane a bussare alla porta di un seminario».

«Le illusioni...»

Per esempio, bisogna attentamente valutare se «non siano mossi da una illusoria prospettiva di migliorare la propria vita sociale ed economica per il loro futuro o da una erronea interpretazione dello stato clericale e dell'esercizio del ministero, inteso prevalentemente sotto l'aspetto sociologico, come scelta politica di parte, con i conflitti che ne conseguono».

Naturalmente - ha precisato il Papa - la Chiesa «è sensibile ai problemi della giustizia, della carità e della solidarietà» ed i suoi sacerdoti devono sentirsi impegnati a testimoniare ed insegnare questi valori nel libero confronto ed in dialogo con la diverse culture e posizioni politiche. Ma questo non deve spingere la Chiesa ad assumere «una posizione di parte». Eva ricordata, a tale proposito, che, durante il suo ultimo viaggio in Brasile nell'ottobre del 1991, Papa Wojtyla, in un importante discorso rivolto alle associazioni del laicato cattolico, disse che cadono nel «clericalismo» sia i laici che «pretendono di parlare a nome della Chiesa come i sacerdoti, i vescovi che interferiscono nella vita politica per indica-

re ai laici scelte che spettano esclusivamente a questi ultimi».

Una presa di posizione importante, rispetto alle confusioni dei ruoli e dei piani in cui è caduta la Chiesa in vari periodi storici anche recenti, che, non a caso, non fu accolta con riserva dall'episcopato italiano ancora impegnato nel 1991 a sostenere «l'unità politica dei cattolici» nella Dc. Invece, le dichiarazioni fatte ieri dal Papa non fanno che rafforzare quella tendenza nuova, emersa dall'ultima assemblea dei vescovi italiani nel maggio scorso, secondo cui la Chiesa deve rivolgersi a tutti, sulla base dei suoi principi e valori, e spetta ai laici cattolici variamente impegnati elaborare «un nuovo progetto culturale» per rispondere alle «sfide» del mondo contemporaneo e, in particolare, della società italiana, profondamente cambiata e in continua trasformazione sul piano degli orientamenti e dei costumi.

Il rilancio

E, al fine di rilanciare questa linea teologica e pastorale, anche in vista del Convegno ecclesiale che i cattolici italiani terranno a Palermo il novembre prossimo, Giovanni Paolo II ha affermato, cogliendo l'occasione dell'incontro con i vescovi brasiliani, che «un sacerdote santo santificherà coloro che gli sono stati affidati, un sacerdote non compreso dei suoi doveri sarà di cattivo esempio e potrebbe portare all'abbandono o all'indipendenza religiosa, che a volte preludono alla perdita della fede». Di qui il rigore della «selezione» ai quali si richiederà «una solida e vigorosa formazione umana, culturale, spirituale e ascetica».

Se con il documento «Direttive sulla formazione del seminarista circa i problemi relativi al matrimonio e alla famiglia», presentato la settimana scorsa, si è posto l'accento «sull'educazione sessuale», ora il Papa sottolinea l'importanza della formazione teologica.

Cooperazione Perquisite Aermacchi e Alenia

ROMA. I carabinieri della capitale, su ordine del sostituto procuratore Vittorio Paraggio, che si occupa dell'inchiesta sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, hanno perquisito le sedi della Aermacchi a Varese e della Alenia a Roma. Gli investigatori hanno sequestrato diverso materiale ritenuto importante anche relativo alla vendita di aerei italiani alla Tunisia attraverso fondi destinati alla Cooperazione. Le indagini hanno fatto anche venire alla luce episodi legati ad un tentativo di golpe messo in atto in Tunisia nel 1987. Nell'inchiesta è emerso il nome di un politico di punta di un partito entrato nei processi su Tangentopoli. Ma anche quelli di politici tunisini. Il pm Paraggio ha già avanzato richiesta di rogatoria internazionale. Ieri intanto si è riunita a San Macuto la Commissione d'inchiesta sulla cooperazione, all'ordine del giorno l'audizione di Gemma Gualdi, titolare delle inchieste sulla Camera di commercio italo somala di Milano.

«Rapitori, dimostrate di essere uomini»

Appello dei Vinci: non sappiamo come e dove pagare il riscatto

«Siate uomini e facciamola finita...». I familiari di Giuseppe Vinci, da sei mesi nelle mani dell'Anonima, chiedono un ultimo contatto ai banditi per la liberazione dell'ostaggio: «Abbiamo già raggiunto l'accordo (sul riscatto, ndr), non comprendiamo questo totale silenzio». Appello anche dai figli di Vanna Licheri: «Non abbiamo avuto nessuna richiesta, fate presto perché nostra madre soffre di cuore». L'estate nel Supramonte inizia con quattro ostaggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una notizia buona: l'accordo tra i familiari di Giuseppe Vinci e i banditi per la liberazione dell'ostaggio è stato finalmente raggiunto. Una notizia cattiva: la famiglia dell'ostaggio non sa come e dove pagare il riscatto, perché i sequestratori hanno improvvisamente (e inespugnabilmente) interrotto i contatti. Hanno forse cambiato idea? «Pensate bene al vostro impegno - manda a dire Lucio Vinci, il padre dell'ostaggio - avete davanti uomini, siatele anche voi e facciamola finita».

L'appello consegnato ai giornali locali da Lucio Vinci, capostipite di una delle più note famiglie di commercianti in Sardegna, rompe un lungo periodo di silenzio. Il sequestrato del figlio Giuseppe, 32 anni, sposato e padre di un bambino di

vogliamo essere messi alla prova. Viviamo da trent'anni con questo incubo e sappiamo che non abbandoneremo questa terra a qualunque costo». E infine, l'invito «ad essere uomini».

Il silenzio dei rapitori

Una mossa obbligata, quasi disperata, di fronte al silenzio dei rapitori, proprio quando il sequestro sembrava essere giunto nella fase conclusiva. Ma indirettamente anche l'ennesima conferma di come le leggi e le linee «dure» dello Stato contino poco o nulla di fronte ai sequestri di persona. Nonostante il blocco dei beni (criticato per primi dai magistrati costretti ad applicarlo), infatti la somma del riscatto è stata messa insieme, ed è pronta ad essere pagata, tra l'indifferenza generale. E se questo ancora non accade è solo per l'atteggiamento degli stessi banditi, i quali - come ipotizzano gli stessi Vinci - di qualcuno di loro che avrebbe cambiato idea sull'ammontare del riscatto. E l'attesa continua.

Quattro ostaggi

Se la situazione non si sblocca in fretta, la calda estate del Supramonte comincerà con quattro ostaggi nelle agone prigioni dell'a-

nonima. Si attendono notizie, oltre che di Giuseppe Vinci, anche di Giuseppe Scarna, 71 anni, rapito dal suo suggerificio di Calangianus il 21 febbraio, di Vanna Licheri, 68 anni, sequestrata nelle campagne di Abbasanta all'alba di domenica 14 maggio, e di Ferruccio Cecechi, sequestrato davanti al residence «Palmasera» di Cala Gonone, il 17 maggio. E a quanto pare, tutte le trattative sono ancora in alto mare. Di sicuro in un caso - quello di Vanna Licheri - ancora non c'è stato un contatto, sono gli stessi figli dell'anziana ostaggio a rivelarlo, attraverso un nuovo appello rivolto ai banditi nei giorni scorsi: «Fateci vivi, nostra madre è sofferente di cuore, non può sopportare una lunga prigionia». Ma le ragioni umanitarie, purtroppo, non hanno mai fatto breccia nei cuori dell'anonima.

E l'impegno straordinario annunciato dallo Stato? Col trascorrere dei giorni e dei mesi, non vengono più annunciate esecuzioni e manovre in grande stile dei reparti speciali inviati nell'isola. Si va avanti col solito lavoro investigativo, più discreto e forse efficace, e naturalmente con le trattative evitate tra le famiglie degli ostaggi e le bande di sequestratori. Almeno sino al prossimo rapimento.

**1° FORUM NAZIONALE
DEL PDS CONTRO LA MAFIA**

**LA RICCHEZZA
DELL'ANTIMAFIA**

dalla confisca dei beni all'impresa sociale
dalla lotta a usura e racket
all'economia libera e solidale
dalla denuncia del disagio giovanile
a una nuova politica per la scuola

presiede **Giuseppina Zacco La Torre**
introduce **Pietro Folena**

intervengono tra gli altri
**A. Bargone, A. Bassolino, S. Bonsanti, C. Borgomeo,
E. Bruti Liberati, M. Brutti, G. Calvisi, V. Campione,
A. Capodicasa, M. Centorrino, L. Ciotti, S. D'Antoni,
P. Di Lello, A. Finocchiaro, F. Forgiato, A. Furnagalli,
T. Grasso, G. Lumia, S. Matarrella, G. Pagliarini,
V. Riggio, I. Sales, C. Smuraglia, G. Silvestri, P. Sonero**

conclude **Luciano Violante**

Palermo, 16 giugno 1995, ore 9,30-18
Palazzo dei Normanni - Sala Gialla

Direzione Pds / Area Giustizia e Sicurezza

Per informazioni telefonare allo 06/6711247 oppure allo 091/213059